

LE GRANDI BOARIE DEL FERRARESE

NOTE GEOGRAFICHE

MARIO ORTOLANI

FINO a qualche decennio addietro, l'unità fondiaria tipica delle terre vecchie ferraresi era il « versuro » di circa 25-30 ettari. Presa per base la stalla di almeno sette paia di capi bovini adulti, quanti ne abbisognano per l'aratura sul terreno forte, si commisurò ad essa l'ampiezza dell'azienda in rapporto alla capacità lavorativa del bestiame, e alla produzione del foraggio occorrente per la sua alimentazione. Tuttavia, ancora verso la fine del secolo passato, erano tutt'altro che rari, specie in margine alle zone vallive, le grandi possessioni di 50-60 ettari ed oltre (« versuro » doppio e anche più grande del doppio) che miravano essenzialmente, come attività principale, alla produzione delle foraggiere dal prato e dal medicaio per l'allevamento dei bovini da lavoro e da latte. Poichè la superficie del fondo da coltivare e il numero dei capi di bestiame da custodire, richiedevano, in tal caso, un lavoro superiore a quello che può essere reso da una comune famiglia colonica, il proprietario o l'affittuario dovevano limitarsi ad assumere le funzioni direttive e la figura di veri e propri imprenditori, mentre ai lavori della campagna erano adibiti numerosi braccianti avventizi, e partecipanti, ed uno o due boari salariati si addossavano la grave fatica della stalla, con precisa differenziazione delle rispettive funzioni. Secondo l'ampiezza dell'azienda, la stalla poteva ospitare da una trentina a un centinaio di capi di bestiame grosso, con una media di quasi un capo per ettaro. Di regola i familiari del boaro esercitano il mestiere di braccianti nel medesimo fondo coltivato.

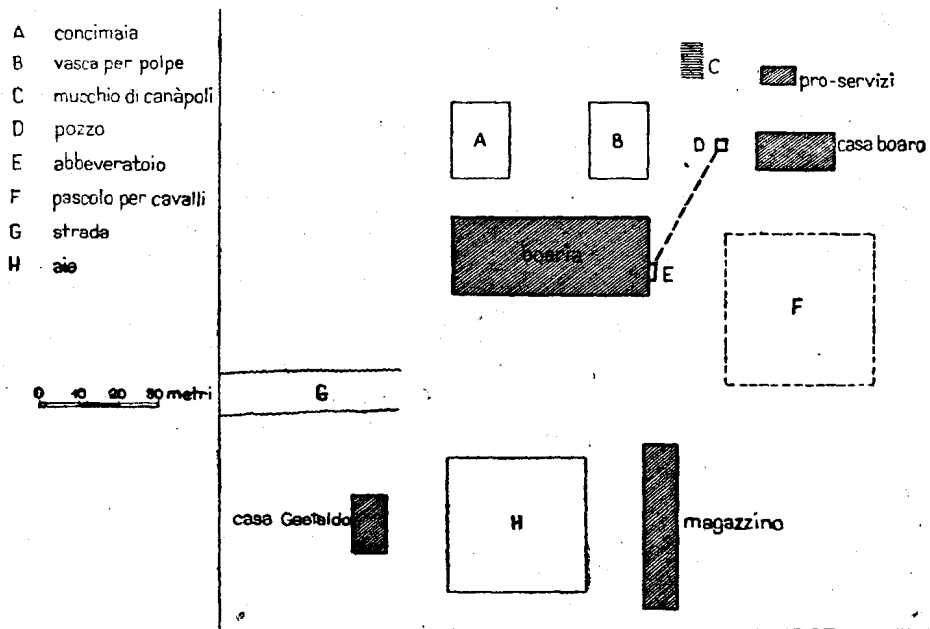
Il boaro, a cui vengono affidati i numerosi animali e i lavori da compiere con questi, diventa il personaggio più rappresentativo dell'azienda, e il contratto a boaria darà il nome anche alle grandi stalle-fienile che ospitano il bestiame: queste costruzioni s'impongono tuttora, con la loro mole colossale e con la loro sagoma caratteristica, nel paesaggio delle nostre campagne (1). Lo stesso nome di boaria passa poi, per estensione, al gruppo dei fabbricati centrali, quivi compresi la casa d'abitazione, il magazzino, i pro-servizi ecc. Il termine si riferisce quindi alla forma del contratto colonico, piuttosto che alla capacità dimensionale della stalla. Oggi, nelle terre vecchie, la organizzazione di tali aziende

(1) Alle boarie delle « campagne vecchie del delta padano » accenna, da un punto di vista generale, anche A. LORENZI nei noti *Studi sui tipi antropogeografici della pianura padana* (« Rivista geografica italiana », Firenze, 1914, pp. 440-41). Ricordo qui però che la boaria ferrarese assume aspetti particolari e caratteristici, e che merita come tale una descrizione a sè.

LE GRANDI BOARIE DEL FERRARESE

e la costruzione di quei grandi fabbricati, sono cessate; anzi, qualcuna di queste vaste proprietà ha orientato un po' diversamente la produzione, oppure è stata appoderata, per cui lo stallone può risultare anche esuberante ai bisogni del nuovo ordinamento culturale.

Ogni proprietà dispone di un vasto cortile quadrangolare, che rappresenta come il centro dell'azienda, e sul quale si raccolgono diverse costruzioni staccate, tutte in buono ed ottimo stato di manutenzione. La più voluminosa serve da fienile e da stalla e viene detta appunto « boaria » oppure anche « fienile »; la più piccola è un fabbricato sussidiario



Cortile di una boaria (Bondeno)

ove si suole associare il forno col porcile e col pollaio, e viene indicata nel gergo locale col nome di « forno », e nella letteratura tecnica di « pro-servizi »; le altre, di dimensioni intermedie, servono per l'abitazione del personale e per vari servizi rustici. Numerosi « annessi » minori, di carattere accessorio, completano il quadro del cortile. Gli edifici maggiori sorgono in ordine sparso, senza regola alcuna. Si nota però che essi non tendono quasi mai a disporsi sui lati di un quadrilatero. Molto spesso, anzi, il fienile, la casa e il forno rimangono sul medesimo allineamento; diversamente, casa e fienile restano fronte a fronte, separati dall'aia, mentre il forno rimane per lo più vicino alla casa; all'aia si affianca quasi sempre il magazzino, quando esiste. Altre combinazioni ancora possono presentarsi. Come materiale costruttivo si adoperano i mattoni d'argilla, prodotti abbondantemente nelle numerose

fornaci della pianura; come copertura dei tetti vengono usate le tegole curve.

Il cortile è circondato all'intorno da rete metallica oppure da siepe viva di biancospino, di bosso, di saggina, e si presenta parte in terra battuta, parte a prato naturale. Un tratto del cortile, delimitato da rete o da stecconata, è adibito ad uso di pascolo per i cavalli; un altro ritaglio di terreno prossimo al pozzo e ben chiuso con siepe fitta o con rete sottile, per difesa dai gallinacci, costituisce il piccolo orto familiare. La localizzazione del cortile, e quindi dei fabbricati rurali nell'ambito dell'azienda, dipende da diverse circostanze: in genere si cerca di stabilirsi presso una strada carrozzabile, facendo in modo però che gli edifici ne rimangano discosti almeno alcune decine di metri.

Si entra nel cortile attraverso una cancellata che spesso è costituita da due semplici pilastri in cotto, oppure anche da due alberi. La grande boaria, cui s'accede per breve stradello, è senza dubbio la più imponente fra le diverse costruzioni in vista. La sua struttura è quella stessa delle comuni stalle-fienili esistenti nelle possessioni di normale ampiezza; la soluzione adottata per accogliere nel medesimo corpo di fabbrica tanto i numerosi animali bovini, quanto il fieno e la paglia, è quella di costruire una vasta ed elevata tettoia e, sotto ad essa, in posizione mediana, la stalla. Questa tettoia è a pianta rettangolare, e viene sostenuta da numerosi pilastri, alti almeno sei-sette metri; il tetto poggia direttamente su di essi. Se il tetto da sorreggere è molto ampio e pesante, i pilastri possono essere anche doppi. Si tratta di una copertura con due spioventi abbastanza inclinati. Qualche volta però, due spioventi minori ad ala trapezoidale o triangolare, pendono verso il timpano della tettoia: tale motivo — che ha funzioni esclusivamente decorative — è caratteristico dei «fienili» e delle «boarie» ferraresi.

Sotto alla tettoia c'è la stalla, la quale non occupa tutta la superficie interna, ma lascia a destra e a sinistra due porticati larghi 4-5 metri, detti localmente «porticaie» o porticaglie («porticone» nel Bolognese) che restano delimitati dai pilastri di sostegno alla tettoia, e che servono per accogliere i carri e per ricoverare la paglia pressata in balle. Però talora il porticato gira anche sui lati brevi e circonda interamente la stalla. Non di rado, da una sezione delle due maggiori porticaglie, si ricava l'alloggio per uno dei boari, per l'uomo di corte, ovvero uno stallino per il cavallo. Dai carri, mediante forconi, il fieno viene ammassato sopra il coperto piatto, in cemento, della stalla, che quindi costituisce il fienile vero e proprio, e di dove mediante apposita botola il foraggio sarà poi calato nell'interno. Per favorire il carico del fienile, ma soprattutto per diminuire la perdita di calore, la stalla viene tenuta piuttosto bassa. L'uso di sovrapporre le grandi masse di foraggio, che conservano bene il calore internamente al locale, sembra imposto dalle necessità climatiche.

Le due grandi porticaglie laterali presentano un arco di accesso, fra le due prime coppie di pilastri, e spesso una chiusura sul fondo, così da rimanere cieche. Dei due porticati, l'uno si suole lasciare aperto mentre l'altro, cioè quello esposto a settentrione, resta parzialmente

chiuso sul lato esterno con muri e con grate di mattoni innalzati fra pilastro e pilastro, allo scopo di difendere il fieno e la paglia dall'umidità, e anche dal pericolo d'incendio nelle giornate di tramontana. Noto che nella maggior parte dei casi l'asse della boaria è diretto da est a ovest, così che il fabbricato espone uno dei lati lunghi a settentrione — quello che viene normalmente chiuso — e un altro a mezzogiorno. Per contro, la boaria bolognese ha quasi sempre l'asse da nord a sud. L'abbeveratoio, pure in mattoni, è collocato in uno degli spazi compresi tra due pilastri, o viene addossato al muro della stalla, sotto alla porticaglia. L'acqua è attinta dal pozzo, quasi sempre vicino, mediante un secchio a catena, e poi è rovesciata nella vasca dal boaro. Solo se il pozzo si trova distante, c'è bisogno di una pompa e di un'apposita condotta sotterranea, per far passare l'acqua all'abbeveratoio.

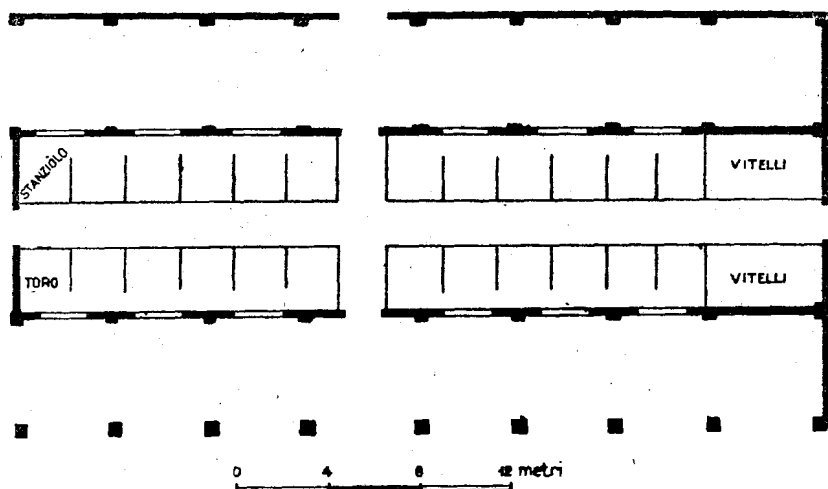
La stalla rimane come riparata internamente alla tettoia, ed ha la forma di un parallelepipedo, che nelle grandi boarie è piuttosto allungato; il suo asse, cioè la corsia principale, viene a trovarsi sotto al colmo del tetto. Le porte d'ingresso — all'una e all'altra estremità della corsia — hanno due battenti di ferro, e si chiudono dall'esterno mediante un catenaccio; ai lati di ciascuna porta vi sono due finestrelle. Di regola, lo stallone è costituito da un ambiente unico rettangolare, largo circa otto metri e lungo quanto basta per contenere gli animali su fila doppia, con mangiatoie addossate in modo continuo ai muri longitudinali, salvo le necessarie interruzioni per eventuali porte d'accesso (1). Tanto a destra, quanto a sinistra dell'unica corsia centrale, vi è una fila di poste, nelle quali poste i bovini stanno a due a due, come in un palcoscenico. La fila doppia, con animali groppa a groppa, è una caratteristica comune alla pianura emiliana e lombarda, dove le stalle hanno quasi sempre una notevole capienza. I bovini sono accuratamente suddivisi: da una parte si vedono quelli da lavoro, di razza ferrarese; dall'altra le vacche da latte di razza svizzera oppure olandese. Un certo numero di poste è riservato al vitellame, per il graduale rinnovo. Siamo comunque nel settore della Val Padana in cui più basso è il rapporto del bestiame lattifero in confronto a quello da lavoro; le lattifere rappresentano in genere, come media complessiva, meno del 20 % del numero totale dei bovini, i quali vengono allevati soprattutto per le loro attitudini dinamiche, e secondariamente per il letame. Solo negli ultimi anni la motorizzazione dell'agricoltura aveva dato nuovo impulso agli allevamenti del bestiame da latte, ai quali del resto si oppongono non poche difficoltà: mancanza del pascolo, cattiva qualità dell'acqua ecc.

Alcune di queste grandi stalle, all'interno si presentano divise longitudinalmente oppure anche trasversalmente, da un muro, in due sezioni di diversa ampiezza: la sezione maggiore ha due file di poste e serve per il bestiame grosso; l'altra ha una fila sola ed è riservata ai vitelli.

(1) E' questa, del resto, la struttura ordinaria delle vecchie stalle in tutta la pianura padana. Cfr. M. CASTELLI, *Fabbricati rurali*, pag. 156. Enciclopedia agraria «La nuova agricoltura d'Italia». Torino, 1938.

LE GRANDI BOARIE DEL FERRARESE

Esistono, in tal modo, tre allineamenti di animali (da lavoro, da latte, e vitelli), come per esempio ho osservato in una boaria situata a Santa Bianca presso Bondeno: ciascun allineamento accoglieva ben 36 capi di bestiame. Diverse coppie di mattoni in cotto reggono il soffitto della stalla, con volte a botte molto schiacciate, e separano le poste che si fronteggiano simmetricamente; queste appaiono piuttosto corte rispetto alla mole degli animali, e alquanto rialzate rispetto al piano della corsia.



Pianta di una boaria per 50 capi

Tra posta e posta vi è un basso muretto divisorio, o una tramezza di legno. Le poste sono sempre in numero dispari, perchè una di esse non ospita gli animali, ma viceversa serve per ricevere il fieno che viene calato attraverso la bõtola praticata nel soffitto; questa posta, chiusa ove s'accumula il fieno, viene detta « stanziolo » oppure « fienarolo ». Con la corsia principale s'interseca una corsia più breve ad essa perpendicolare — la quale ha altre due porte alle estremità — cosicchè si forma una specie di croce che consente una buona aereazione di tutto il locale.

Non lontano dalla boaria, ma sempre staccata da essa, c'è la casa nella quale abitano la famiglia del gastaldo o affittuario e quella del boaro. La casa rurale ferrarese classica presenta: pianta rettangolare; due piani; tetto a doppio spiovente; muri non sempre esternamente intonacati; facciata in esposizione meridionale. Il tetto non sporge dai muri perimetrali. La porta, ad arco tondo, è piuttosto stretta, come pure sono piccole le finestre. La stanza d'ingresso viene comunemente indicata col nome di « portico »; in effetti questo è un lungo vano che s'estende da parte a parte della casa, cioè dal muro della facciata fino al muro posteriore. Il portico serve semplicemente da stanza d'ingresso, e vi si depositano le biciclette, la macchina da cucire, la gramolatrice ecc. Entrando nel portico, vediamo subito a destra e a sinistra due porte che

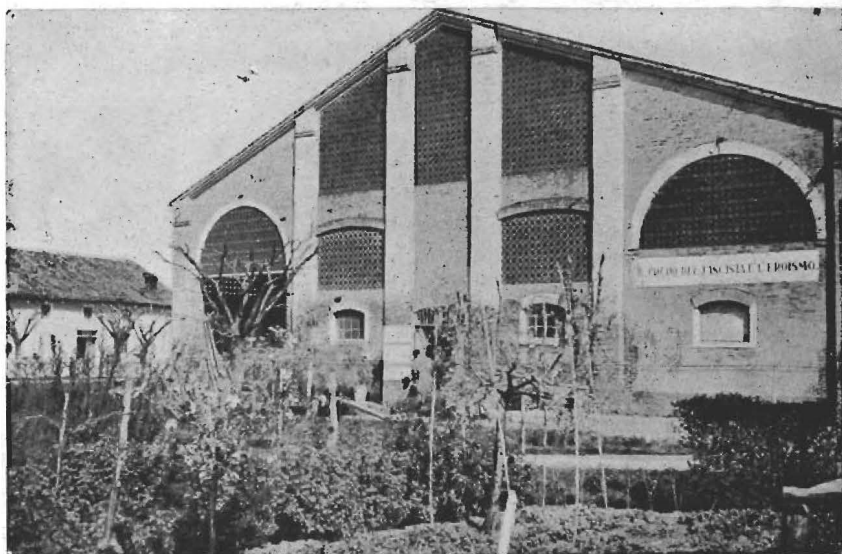
si fronteggiano: entrambe immettono in una cucina, quella per la famiglia dell'affittuario e quella per la famiglia del boaro. Verso il fondo del portico, ci sono ancora due porte l'una di rimpetto all'altra: queste permettono di accedere ad un locale di servizio più piccolo e più buio della cucina, con una finestra rivolta a tramontana, e con funzione varia di cantina o di stanza per preparare il bucato. Detto locale ha sovente una porta che permette di uscire direttamente sul cortile. Il più delle volte tra la cucina e la cantina c'è un vano lungo e stretto, nel quale è sistemata la scala per il piano superiore. Naturalmente, come vi sono due cucine, così vi possono essere due cantine e qualche volta anche due scale in perfetta simmetria. L'appartamento dell'affittuario e l'appartamento del boaro, separati nel senso verticale, restano così indipendenti al massimo possibile. Al piano superiore si ripete la disposizione dei locali a terreno. Sopra al portico sta la « sala », che è un vasto ambiente di passaggio e di sgombero (granaio), ma che, può servire eccezionalmente come camera da letto, e in corrispondenza delle cucine e delle cantine abbiamo quattro stanze da letto, due per famiglia. Solo presso le boarie molto grandi, il gastaldo e il boaro abitano in due case distinte.

In passato, attiguo all'abitazione vi poteva essere un locale per lavorare il latte, detto « cassina », e poi una stanza su piano abbassato per la conservazione dei latticini; qualche volta si osserva anche un pozzo nel corpo stesso della costruzione. Adesso, le rare cassine sono state adattate per abitazione di lavoratori partecipanti, o come magazzino, poichè il latte viene portato ai consorzi.

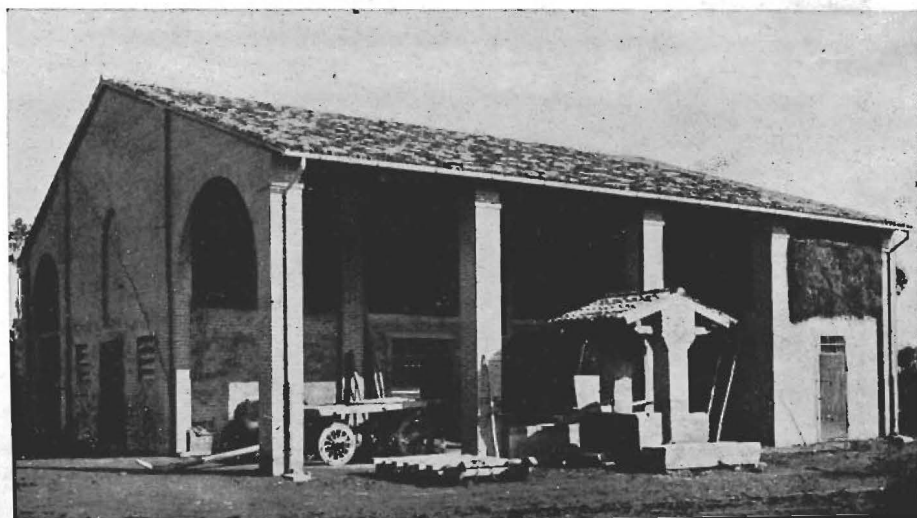
Presso al gruppo dei fabbricati centrali, accanto alla boaria c'è spesso anche la villa del proprietario o del fattore (che ha la stessa struttura della casa rustica), e inoltre il magazzino per i prodotti: questo è lungo e basso, a un piano solo, ed ha l'interno suddiviso in più compartimenti, ciascuno dei quali ha una sua propria porta d'accesso, e qualche finestra sulla fronte principale. Se la tenuta è importante, si ha pure una tettoia per la custodia e la riparazione delle macchine agricole.

Sempre presente è invece il « forno », dove si cuoce il pane per tutte le persone che partecipano al lavoro dell'azienda. Trattasi di una piccola costruzione a pianta quadrata o quadrangolare, che ha press'a poco la forma di un cubo, e i cui spigoli sono lunghi circa tre-quattro metri. Il tetto ha un doppio spiovente a inclinazione piuttosto debole. Il « forno » suole essere diviso in due sezioni, nel senso verticale; se a sinistra sta il forno vero e proprio, a destra c'è il porcile e, sopra di esso, il pollaio. La produzione di latte generalmente scarsa, limita l'allevamento dei suini ad appena qualche capo da ingrasso. Davanti al forno vediamo un minuscolo atrio, sotto al quale la massaia può accudire alla preparazione del pane anche in caso di pioggia; la bocca del forno, alta un metro e mezzo dal suolo, è di forma semicircolare. Anche lo spazio che resta al di sotto della bocca, viene utilizzato per dare ricovero a qualche animale da cortile.

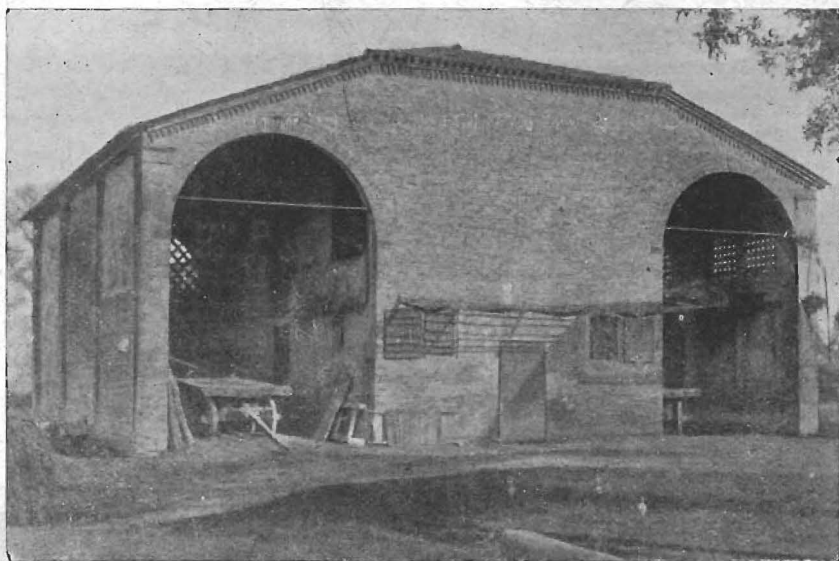
Tra gli annessi caratteristici della boaria, ricordo la grande aia, la vasca per le polpe di barbabietola (usate come mangime), la concimaia,



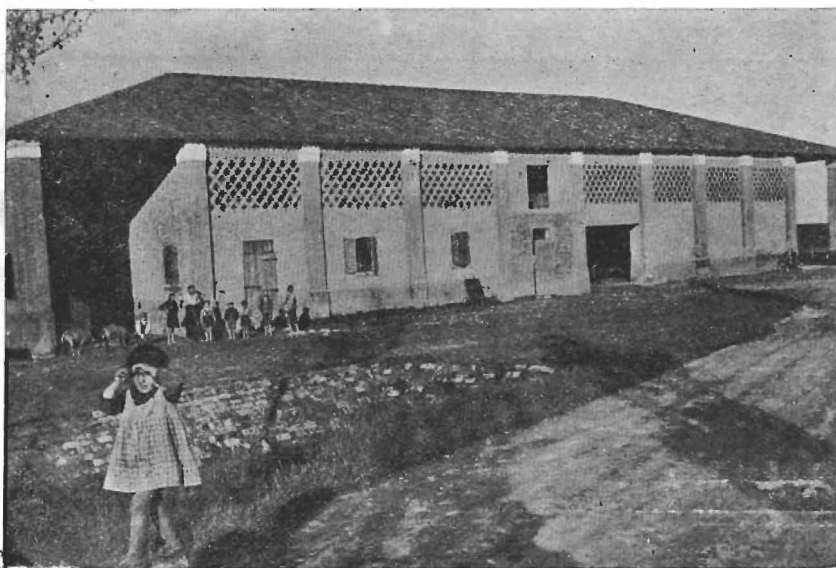
Boaria per 50 capi (Ferrara)



Boaria per 25 capi (Bondeno)



Boaria per 25 capi (Ferrara)



Boaria per un centinaio di capi (Bondeno)

il silos, la conigliera, il pollaio aereo ecc. L'aia in mattoni, col piano lucido asfaltato, ha una superficie alquanto superiore a quella normale che sarebbe di m. 10 $\times$ 10: ad essa convergono, da tutta la tenuta, il frumento, la canapa, le barbabietole, e gli altri prodotti che, dopo una prima lavorazione, passano temporaneamente al magazzino.

Nel complesso, viene così a formarsi un gruppo di quattro o cinque fabbricati, oltre agli annessi, che talora prelude alla costituzione di un casale. Per la sua genesi e per le sue funzioni, la vecchia « boaria » può paragonarsi, fino a un certo punto, alle moderne « corti » che ora vanno sorgendo nelle terre di recente bonifica meccanica, a valle delle terre vecchie ferraresi. Qui in bonifica, le proprietà terriere sono per lo più nelle mani di grandi società, e vengono suddivise in tenimenti o aziende, ciascuno dei quali è impostato inizialmente su appezzamenti di oltre 50 ettari: ognuno fa capo a un suo proprio nucleo di fabbricati rustici. Perciò, tanto la boaria quanto la corte — benchè sfasate nell'origine e nello sviluppo — debbono considerarsi come le avanguardie dell'avvaloramento agrario in terre di nuova conquista. Con la successiva intensificazione delle colture si stringono però le maglie dell'appoderamento, vengono modificati i sistemi di conduzione e la tecnica produttiva, e la vecchia boaria resta a testimoniare uno stadio evolutivo dell'agricoltura ormai parzialmente superato. Fuori del Ferrarese, la boaria compare al di là del Reno anche nella parte più bassa della provincia di Bologna, e al di là del Po nel Polesine di Rovigo. Nel Ferrarese tuttavia, dove l'appoderamento è meno progredito e dove quindi la coltura è meno intensa e varia, essa conserva una funzione ancora attiva, e tutti i suoi caratteristici aspetti arcaici. Considerata come tipo d'abitazione rurale, la boaria rientra di buon diritto fra le forme complesse a elementi separati (1), delle quali forme complesse essa è stata probabilmente il prototipo, nell'ambito della vasta zona deltizia del Po. I caratteri strutturali tipicamente italici dell'aggregato che si sviluppa intorno alla boaria, non esclude peraltro il raffronto con altri consimili aggregati, in altre grandi pianure di colonizzazione recente: per esempio con i « Güter » della Pomerania orientale, e con le corti o fattorie agricole dei polders belgi ed olandesi, dove pure sei, sette, e persino otto costruzioni separate, si raggruppano al centro. Le stalle e i fienili prendono sempre il sopravvento fra i diversi edifici, data la importanza preminente che assume l'allevamento bovino.

(1) Vedi la cartina di R. BIASUTTI, *Forme dell'abitazione rurale* nell'« Atlante fisico-economico d'Italia ». Milano, 1940,